

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3258. 726

Ameneo in Kere

Jo. d. Samuel

Jo. Silvio Martynoff

M. N. P. P. P. P. P.

di pag. 75

Marco Corniani

Co. del Algarve

ONALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

58

NO

BRAIDENSE

vm

N. 609.

5555

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

BRAIDENSE

3238

MILANO

IMENEIO IN ATENE

Componimento Dramatico

DI SILVIO STAMPIGLIA

Da Rappresentarsi in Musica
nel Teatro Grimani a
San Samuel.



IN VENEZIA, M.DCCXXVI.

Appresso Marino Rossetti in Merceria
all' Insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



ARGOMENTO.

IMeneo era un giovanetto Ateniese, il quale s' innamorò di una nobilissima giovane, senza speranza di poterla conseguire; Pure la seguiva sempre, e trovavasi spesso colle altre sue compagne vestito in maniera, che una di quelle era facilmente creduto: Avvenne, ch'egli fu rapito coll'amata sua, e con molte altre riguardevoli giovani di Atene, andate fuori della Città per gli Sacrifizj di Cerere Eleusina da alcuni Corsari ivi arrivati all'improvviso, i quali poichè furono molte miglia lontani lie-

IMENE

IN ATENE

Componimento Drammatico

DI SILVIO STAMPAGLIA

De Rappresentarsi in Musica
al Teatro Germano
San Samuel.

IN VENEZIA MDCCLXXVI

Appresso Marino Rollati in Merceria
all'Isola della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio

ti per la preda , e stanchi per lo continuo e lungo navigare , andarono a Terra , e ritirati in un certo luogo , dove si tenevano sicuri , si addormentarono . Allora Imeneo presa l'occasione di liberar se , e le rapite giovani ebbe la forte di ucciderli tutti , prima che alcuno di loro si svegliasse , e tornato alla Città , promise agli Ateniesi di restituir loro le già perdute Figliuole , se volevano concedergli per Moglie colei , ch' egli tanto amava , il che fu accordato , e fatte le nozze , visse poi con quella felicemente tutta la sua vita .

INTERLOCUTORI.

IMENEO amante di Rosmene.

La Signora Antonia Merigbi Virtuosa della Gran Principessa di Toscana.

ROSMENE amante di Tirinto.

La Sig. Margarita Gualdi Campioli Virtuosa di S. A. S. il Sig. Principe Langravio d'Armeftat.

TIRINTO amante di Rosmene.

Il Sig. Domenico Rizzi Virtuoso di Sua Eminenza il Sig. Cardinal Ottoboni.

CLOMIRI amante d'Imeneo.

La Signora Lucrezia Baldini Veneziana.

ARGENIO Fratello di Clomiri.

Il Sig. Luigi Antinori.

LA MUSICA

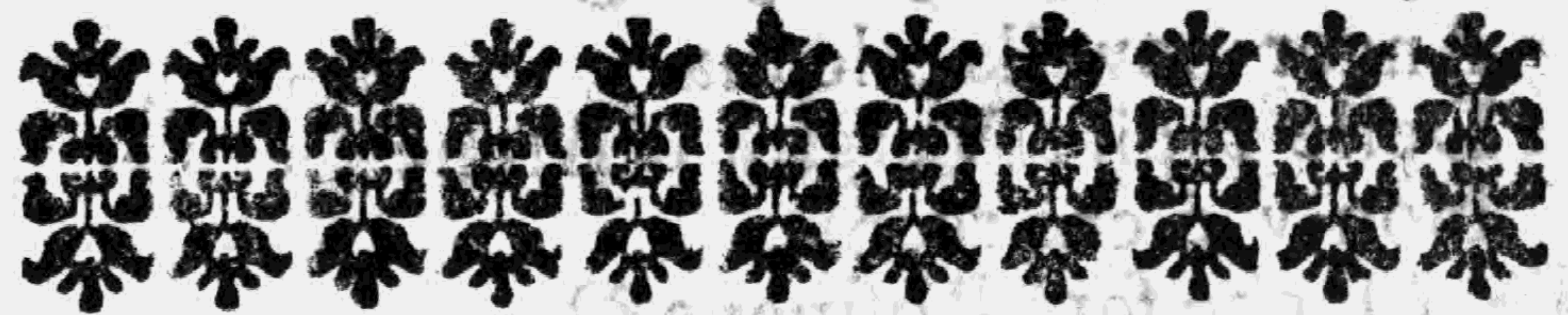
E' del Sig. Nicola Porpora Napolitano
Maestro del Coro delle Figlie del
Pio Loco degl' Incurabili di Vene-
zia .

INVENTOR DE' BALLI.

Il Sig. Gaetano Testagroffa.

La Scena si finge in Atene.

AT.



A T T O

PRIMO.

SCENA PRIMA.

La Scena farà sempre luogo
spazioso in Atene.

Tirinto, e poi Argenio.

LA mia bella perduta Rosmene
Per pietà
Chi m' insegna dov' è
Per mercè,
Chi mi dice che fa?
Dal dì ch' io la perdei,
Quest' alma innamorata
Mai non ebbe più bene,
E un momento di pace aver non sà.
La mia bella, &c.

Arg. Tirinto.

Tir. Argenio.

Arg. Barbara fortuna!

A s An

ro A T T O

Ancor novella alcuna
Delle rapite Vergini d'Atene
Non v'è chi rechi.

Tir. (E che farà Rosmene?)

Infelici Donzelle,
Di Cerere Eleusina
Fuor delle mura, ai sacrificj intese,
Da stuol rapace e sbigottite, e prese.

Arg. Sventurata Clomiri,
Mia diletta Germana,
Forse in parte lontana,
Già recisa le chiome,
Mi vai chiamando inutilmente a nome.

Tir. D'improvvisi Pirati
Schiara crudel si move,
E dalle nostre Piagge
Rosmene tragge, e le compagne altrove.
Se potessero i sospir miei

Far, che l'onde
A queste sponde
Riportassero il legno infido,
Lo vorrei
Tutti scegliere la su'l lido
I sospiri del mio cor.
Ma non possono far dal mare
Ritornare
A me Rosmene:
Deh sù l'ali a queste arene
La conduca il Dio d'Amor.
Se potessero, &c.

SCE-

P R I M O.

S C E N A II.

*Argenio, Tirinto che torna, poi Imeneo,
che sopraggiunge, e finalmente
Rosmene e Clomiri.*

Arg. **C**Erere tu, che sai
Di qual tormento sia figlia rapita,
Vendicatrice ardita
Scorri affisa nel carro
Degl'alati Serpenti
Sovra il dorso de' venti, e mari, e arene:
Riconduci in Atene
L'involate Donzelle:
Sovvengati che quelle
Givano, intente ai tuoi festivi onori,
Spargendo a te d'intorno, e spiche, e fiori.

Vir. Argenio, Addio.

Arg. Dove Tirinto?

Tir. In traccia

Del perduto mio bene
Nè tornar mi vedrai senza Rosmene.
Andrò di riva in riva,
Per salvezza di lei, per mio conforto,
Vago d'averne avviso.

Ismen. Io te la porto.

Io che andai, qual mi vedi,
In abito mentito
Coll'inclite Donzelle, e fui rapito.
Ebber da me lo scampo
L'alte Figlie d'Atene.

A 6 *Arg.*

Arg. Dov'è Clomiri mia?

Tir. Dov'è Rosmene?

Ime. Ambe sono già salve, e l'altre sono

Tutte salve con esse:

Il Cielo a me concesse

Trarle al suolo natio fuor di periglio:

Dal Barbaro naviglio

La turba de' Pirati

Stanca di navigare a Terra scese,

Sotto l'ombra si stese

D' Ermo bosco frondoso,

E giacque in profondissimo riposo.

Questo che porto al fianco

Uno impugnai degli nemici acciari,

E ciascun de' Corsari

Da me, pria di destarsi, estinto allora

Rimase in sonno tal, che dorme ancora.

Tir. Valoroso Imeneo.

Arg. Prode Garzone.

Tir. Molto i trionfi tuoi

Sono in pregio alla Patria.

Arg. E molto a noi.

Ism. Dalla Patria non chiedo,

Che l'amata Rosmene

Di cui stringer la mano

Più volte sospirai, ma sempre in vano.

Arg. E la domanda tua non è che questa?

Ism. Altro non bramo.

Tir. (Ahi che crudel richiesta!

Arg. Per appagar le voglie

Dite che sei sì generoso, e degno,

L'opra mia ti prometto.

Tir. (Ardito impegno.)

Ime.

Ime. Olà, venga Clomiri, entri Rosmene,

Resi da me contenti

Sieno i vostri desiri.

Tir. Ecco Rosmene bella.

Arg. Ecco Clomiri,

Sospirata Germana.

Clo. Argenio amato.

Tir. Mi riconcede il fato.

Ros. Mi permette la sorte.

Tir. Di riveder quel volto.

Ros. Di rimirar quei lumi....

Ime. Alcoltami Rosmene.

Ros. (O' Stelle,

Tir. O' Numi!)

Ime. Pensa alla sorte andata,

E scorgendo ove sei, pensa dov'eri,

E ti rendan più grata i tuoi pensieri.

Arg. A te deggio Imeneo

Di Clomiri il ritorno:

Pria che tramonti il giorno

Spero di render pago il tuo desio.

Ros. (Non si perde il mio cor.

Tir. Si perde il mio.)

Arg. La beltà, che t'innamora

Stringerà per tua mercede

Quella mano che a lei diede,

E salvezza, e libertà:

Se chi diè lo scampo a tante

Non potesse aver quell'una

Di cui vive acceso amante,

De la Patria, e di fortuna

Saria troppa crudeltà.

La beltà, &c.

SCE.

S C E N A I I I.

Rosmene, Clomiri, Imeneo, e Tirinto.

Ime. **R**osmene, alfin dovresti
Renderti a i voti miei,
Per me libera sei
Di tue vili ritorte.

Ros. E' ver, con destra forte
Degna di premio, mi togliesti a i lacci,
Destra, che tutta amor Rosmene onora.

Clo. (Destra, a cui donerei me stessa ancora.)

Tir. (Con voci sì amoroſe
Con lui favelli?)

Ros. In libertà mi pose.)

Ime. E' tempo che ſi cangi
Il tuo crudel deſio.

Ros. A te grata ſon'io
E queſt' anima brama

Chiari moſtrarne i ſegni.

Clo. Ella non t'ama.

Piano a Imeneo.
Tir. (Ah Rosmene, Rosmene
Con lui così?)

Ros. Mi ritornò in Atene.)

Ime. Dunque sperar poſſ'io,
Che farai meno altera.

Ros. Spera Imeneo sì ſpera,
Sarei troppo Tiranna,

S'io ſdegnasti d'amarti.

Clo. Ella t'inganna. *piano a Imeneo.*
Tir.

Tir. (Ah Rosmene, perche
Così con lui?)

Ros. Mi riconduſſe a te.)

Ime. Non far, che la ſperanza
Che in me per opra tua sì bella naſce,
Reſti dal tuo rigore ucciſa in falce.

Ros. Ingrata mai non fui *a Ime.*

Non ho di falſo il core:

Ma l'cor non è per lui *a Tir.*

Lo ſerbo ſol per te.

D'aver pietà mi vanto, *a Ime.*

Priva non ſon d'Amore:

Deh non ombrarti tanto, *a Tir.*

Fidati pur di me.

Ingrata, &c.

S C E N A I V.

Imeneo, Tirinto, e Clomiri.

Ime. **S**E non era il mio braccio
Si troveria Rosmene

In ſervitù di barbare catene:

Sò che pianta l'avreſti, e pianta affai.

Senza poterla riveder più mai.

Rifletti a quanti oltraggi

Eſſer potea ſoggetta

Oltraggi rei di violato onore:

Penſier, ch'eſſer dovrebbe a te d'orrore.

Libera la rivedi

La rivedi ſicura

Andar con l'altre entro le pattie mura

A me , che tanto oprai ,
Generoso farai , se tu la cedi
Nulla rispondi ancor ?

Tir. Troppo mi chiedi .
Mi chiederesti meno
Se mi chiedesti il core :
L' idolo del mio seno
Cedere a te non fo .
Abbandonar Rosmene
Colpa faria d' Amore :
Privarsi del suo bene
L' anima mia non può .
Mi chiederesti &c.

S C E N A V.

Clomiri , e Imeneo .

Clo. **S**E non era il tuo braccio ,
Mi troverei sovra lontane arene
In servitù di barbare catene :
Argenio , il mio Germano
Sò che pianta m' avrebbe , e pianta assai ,
Senza potermi riveder più mai :

Ime. Basta Gentil Clomiri ,
Lasciami in compagnia de' miei sospri .

Clo. Permettimi ch' io possa
Teco solo parlar brevi momenti .

Ime. Narra pur ciò che vuoi ,

Clo. Credimi , e senti .

V' è un infelice ,

Che per te more

E me-

E mesta dice :

Ama chi t' ama :

Perche il tuo core

Tutto si strugge

Perchi ti fugge ,

Folle ti chiama .

V' è un Infelice , &c.

S C E N A VI.

Imeneo .

PAventar non degg' io
Che non venga Rosmene a me cōcessa :

Vano sospetto rio

A perturbar mi viene :

Sconoscete non è la faggia Atene .

Esser mia dovrà la bella

Tortorella ,

Ch' io sottrasti da i perigli

Degl' artigli ,

Ed uccisi in faccia a quella

Lo sparvier , che la rapì .

Più non teme

Più non geme

Ch' ella più non è , qual' era .

Prigioniera

Del crudel , che già morì .

Esser mia &c.

SCE-

S C E N A VII.

Argenio, e Rosmene.

Arg. **V**ogliono i tuoi maggiori; (ne,
Il Senato, la Patria, e vuol ragio-
Che tu sia d'Imeneo.

Ros. Amor s'opponne.

Arg. Ma non già quell'amore
Tanto caro agli Numi, (mi.
Che accende il core, e mai non benda i lu-

Ros. Argenio amore è il mio,
Che non manca di fede.

Arg. Rosmene con tua pace
Altro è l'esser fedele, altro ostinata:
Recati a vile il titolo d'ingrata.

Imeneo, che non fece
Per la Patria, e per te? pensaci, e poi
Il tuo volere al suo volere arrida.

Ros. Dovrò dunque sforzata
Per non essere ingrata, essere infida?

Arg. Infida non si chiama
Donzella illustre, che al voler s'inchina
De' Genitori, e della Patria, e in quella
L'istessa infedeltà diventa bella.

Ros. Ma di fè mancherei.

Arg. Manchereffi ad un solo
Di quella fè, che vanti;

Essendo ingrata manchereffi a tanti.

Ros. E' sempre colpa il non serbar la fede.

Arg. E quando colpa fosse, esser ingrata

Col-

Colpa maggior faria:

Senti di quanto orror l'ingrato sia.

L'anime tinte d'una macchia istessa

S'amano insieme, e caro

All'avaro è l'avaro,

Il superbo al superbo,

Al rapace il rapace,

Che il costume dell'uno all'altro piace,

Ma talmente è sdegnato,

Che dispiace l'ingrato anche all'ingrato.

Sù l'arena

Di barbara scena

Esce in campo feroce Leone

Pria d'un misero a danno si pone,

Poi si ferma, e bagnando lo vada:

Egli tolse una spina al suo piede

La dell'Africa in mezzo alle Selve,

E il Rè delle belve

Appena lo vede,

Che sdegnando la taccia d'ingrato,

Del suo stato

Si muove a pietà.

Sù l'arena, &c.

SCE-

A T T O
S C E N A V I I I.

Rosmene, e poi Clomiri.

Ros. **C**omincia la mia mente
A ragionar confusa:
Or risolve, or si pente,
Or m'incolpa, or mi scusa, e dubbia ondeg-
Tra i flutti del pensiero (gia
Qual navicella in mar senza Nocchiero.

Clo. Rosmene, mostra il volto,
Che sia turbato il core,
Perche, dimmi perche?

Ros. Conosci amore?

Clo. Un principio ne sento
Che par che sia, e che non sia tormento.

Ros. Promettesti a quel bene,
Che sospirando vai
D'esser mai sua?

Clo. Non gliel promisi mai.

Ros. A chi t'accese il seno
Giurasti fè?

Clo. Nemmeno.

Ros. Dunque indarno mi chiedi
Qual sia l'affanno mio:

Clo. Di giovarti desio.

Ros. Vano desire:

Intender non sapresti il mio martire.

Clo. Dirmelo il labro tuo sdegno non prenda,
E chi sà, che in sentirlo io non l'intenda?

Ros. Ah Clomiri, Clomiri

Na-

Nascono da un gran fonte i miei sospiri.

Semplicetta

La faetta

Non intendi ancor d'Amore;

Ma il tuo core

Forse un dì l'intenderà:

Sempre al varco

Sta coll'arco,

E a ferire il tempo aspetta,

Semplicetta,

Se da lui non ben ti guardi,

Coi suoi dardi

Quell'arcier t'impiagherà.

Semplicetta, &c.

S C E N A I X.

Clomiri, e Tirinto.

Clo. **T**irinto, era pocianzi (la
Meco Rosmene, e la trovai qui so-
Tutta mesta, e pensosa.

Tir. Per qual cagione?

Clo. A cosa

La tien dentro al suo core,

E nasce da un gran fonte il suo dolore.

Tir. E come ciò t'è noto?

Clo. Ella così

Sospirando mi disse, e poi partì.

Tir. Sorge nell'alma mia

Qual v'è sorgendo in Cielo

Picciola nuvoletta,

Che

22 **A T T O**

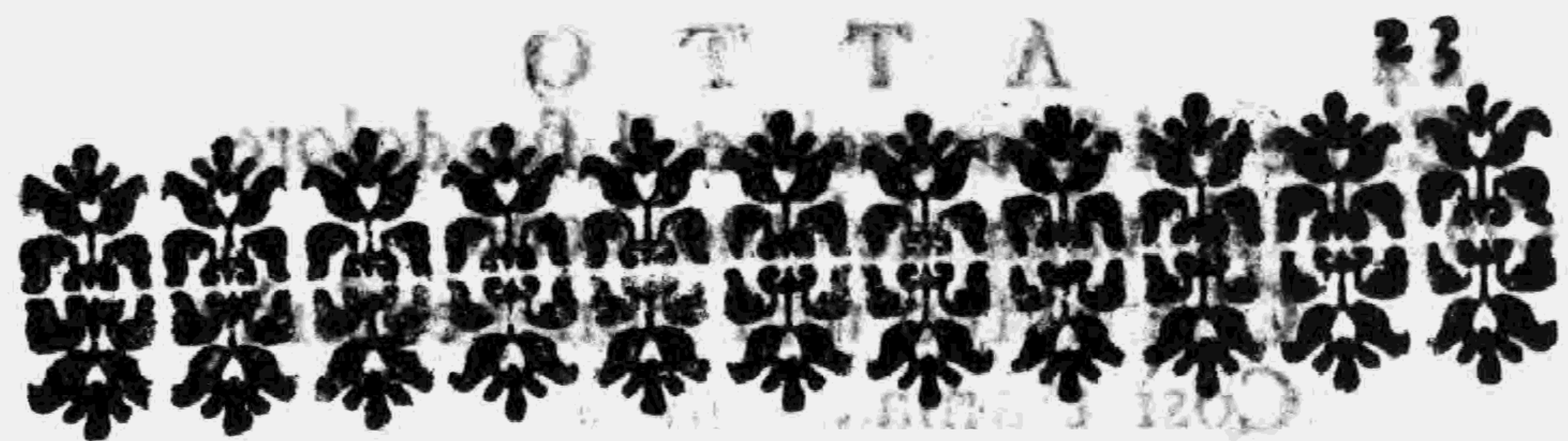
Che poi tuona, e faetta
E passa ad agitare,
E terra, e mare ancor.
Questa è la gelosia
Che v'è spiegando un velo
Di torbido sospetto
Che poi dentro al mio petto
Potrebbe diventare
Tempesta del mio cor.

Sorge, &c.

SCENA

Fine dell' Atto Primo.

A T-



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Clomiri, ed Imeneo in abito d' Uomo.

Clomiri. Imeneo lieto in viso
Tutto gioir ti veggio.

Imeneo. Al tuo Germano io deggio

L'intensa gioia mia

Oprò, che degno io sia

Di conseguir Rosmene:

Germoglia in me la spene

Di veder consolati i dolor miei?

Clomiri. N' avviserò colei

A cui dal tuo valore

Fu sciolto il piede, e fu legato il core.

Imeneo. Appaga la mia brama

Qual' è l'alta Donzella?

Clomiri. Una che t'ama.

Imeneo. Dille, che per lei serbo

Stima eguale al suo amore,

E

E che mi spiacerebbe il suo dolore.

Clo. E' sì vaga del tuo bene

Che al suo mal non penserà:

Così t'ama,

Ch' ella brama

Più ristoro alle tue pene,

Che alle sue trovar pietà.

E sì vaga, &c.

S C E N A I I.

Imeneo.

Sembra un fanciullo Amore

Innocente, e vezzoso

E par che i giorni, e l'ore

Possa ogn'alma con lui passar per gioco.

Ma poi ne sente il foco,

E vive lamentando all'ombra, e al Sole.

Non s'innamori, chi penar non vuole.

Chi scherza colle rose

Un dì si pungerà:

Farfalle, che amoroſe

Girate intorno al lume

Fuggite, che le piume

Alfin v'abbrucierà.

Chi scherza, &c.

SCE-

S C E N A I I I.

Argenio, e Tirinto, dopo Imeneo, e poi

Rosmene.

Arg. **U**Disti già che ad Imeneo concesso
E' l'ottenere Rosmene:

Tir. L'intesi, ma conviene,

Che a sua voglia ella possa

O gl'altrui secondare, ò i voti miei:

Arg. Resta la scelta in libertà di lei.

Tir. Altro non vuol Tirinto:

Ella scelga lo sposo (adesso hò vinto.)

Ar. Che si cerchi Imeneo, che a me si chiami

Argenio impose:

Ime. Ecco Imeneo, che brami?

Arg. Udite, amici, Udite:

Pende la vostra lite

Dalla beltà, che amate:

Spieghisi, a chi di voi Rosmene arrida,

Arbitra di sue nozze ella decida

parte

Tir. Dunque andiamo a Rosmene,

Ime. Pronto seguò i tuoi passi,

Tir. E' qui, che viene:

Bella dal tuo Volere

La sorte sua dipende, e il fato mio.

Ime. E n'andremo contenti, ed egli, ed io.

Tir. Risolvi a chi di noi

Dare il rifiuto, o dar la man tu vuoi.

Ros. (Combattono il mio core

Gratitudine, e Amore,

B

Stan-

Stanno in contrasto e la ragione, e i sensi)
Risolvere non sò convien ch'io pensi.

Tir. (Il dubio di Rosmene
M'empie il sen di timore,)

Ime. (Mi lusinga la speme
E dal suo dubitar tragge vigore:)

Tir. (Impaziente è l'alma,)
Tropo in pensare il tuo pensier dimora;

Ros. Lascia, ch'io pèsi un sol momèto ancora.

Ime. (Che di me non curando
Mal mi compensi?)

Ros. (Acconsentirgli: e quando?)

Guardando Imeneo.

Tir. (Che d'incostante il nome
Sdegnar non voglia?)

Ros. Abbandonarlo? e come?
Guardando Tirinto.

Ime. Consolami mio bene
Pria che il dolor m'uccida:

Ros. Bramando uscir di pene
Tu mi vorresti infida.

Tir. Deh non cangiar desio
Bell'anima adorata:

Ros. Idolo del cor mio,
Tu mi vorresti ingrata.

Ime. Pietà del mio cordoglio,
Tir. (a 2. Pietà di me ti chieggió:)

Ros. Infida esser non voglio, *a Imeneo.*
Ingrata esser non deggio: *a Tirinto.*

Ime. (a 2. Almen dimmi ch'io mora:)

Tir. (a 3. Ah s'io morissi ancora,) *ogn'uno*
Meglio, faria per me.) *da se*

Non

Ime. Non essermi Crudele,

Tir. Risolvi d'esser mia:

Ros. Che a lui non sia fedele? *a Imeneo.*

Che sconosciute io sia? *a Tirinto.*

Ime. Alfin chi di noi dui

Tir. (a 2. Ritroverà merce?)

Ros. Non sò se poi di lui,

Se poi farò di te.

Consolami &c.

S C E N A I V .

Argenio, e Tirinto.

Tirinto io sò che grande
Serbi nel petto il core:

Della patria l'amore

All'amor tuo sovrasti,

L'alta gloria ti basti,

D'aver potuto conseguir Rosmene,

E di averla concessa

A chi le figlie liberò d'Atene.

Tir. Argenio, i tuoi consigli

Son degni è vero, ed io da lor già mosso;

Secondar ti vorrei, ma far no'l posso.

Arg. E s'ella risolvesse

A favor d'Imeneo?

Andar dovresti allora

Senza Rosmene, e senza gloria ancora

Tir. Ma l'istesso faria

Per l'alma mia dagl'occhi suoi ferita,

Lasciar Rosmene, che lasciar la vita.

B a *Arg.*

Arg. Tirinto la tua mente,
 Non ben cauta ragiona:
 Ciò che perder si può talor si dona.
Tir. Troppo Argenio tu brami
 E favelli così, perche non ami.
Arg. Poco da te desio
 Parlo così, che vissi amante anch'io.
 Basta sol che voglia un'alma
 Alle schiere
 Contrastare del piacere,
 Che di quelle avrà la palma,
 E di se trionferà.
 Che virtù col chiaro lampo
 Di sue spade vincitrici
 Porrà in fuga i suoi nemici
 E lo scampo
 A lei darà.
 Basta sol &c.

SCE-

Tirinto, poi Rosmene, e dopo Imeneo.

Tir. **F**Acile Impresa è il consigliar gl'
 A fuggir da i perigli, (amanti.
 Ma facile non è di porre in uso
 A gl'amanti i consigli.
 Ecco l'idolo mio.
 Più difesa non hò; consigli, addio.
 Cara
Ros. (Che incontro è questo?
 O Dei! se parto è male, è mal se resto.)
Tir. Fors'io, Rosmene bella,
 Non son più quello, o tu nò se i più quella?
Ros. Quello ancora tu sei
 Dolce agli sguardi miei, dolce al cor mio,
 Quella però che fui più non son'io.
Tir. Come?
Ros. Dal fato oppressa
 Tutta al duol m'abbandono
 Me non trovo in me stessa,
 Ne più conosco, se l'istessa io sono.
Tir. Deh non far, ch'io rimanga
 Privo di te:
Ros. (Taccia Rosmene, e pianga.)
Tir. Lagrime si funeste
 Predicono sventure all'alma amante:
 Infedele, incoostante
 A mio danno ti cangi,
 E perche Amor ti sgrida, e taci, e piangi?

B 3

Sen-

Sentimi, e i voti miei

Vengan da te pietosamente accolti.

Ros. Affai t'intesi.

Ime. Ora Imeneo s'ascolti.

Sovvengati Rosmene

Quanto per te penai,

Quanto feci per te,

Ros. T'intesi affai.

Ime. Affai? Dunque risolvi.

Tir. Al fin decidi.

Ros. Deciderò, ma poi

Spiacerà la sentenza ad un di Voi.

Tir. A me petto non manca,

Ime. Ed io nel petto

Se pur forte contraria a me sovrasta,

Da poterla soffrire ho Cor che basta.

Tir. Stringi qual più t'aggrada,

La mia destra io ti porgo,

Ime. Io la mia mano

Ros. Voi mi affrettate in Vano

E invano a me le vostre palme offrite,

Che più tempo bisogna a tanta lite.

Tir. Tanto indugio, e perche?

Ime. Come il giudizio tuo tardar potrai?

Ros. Lite non è da non durare affai!

Grandi le tue ragioni, *all'uno*

E grandi son le tue ragioni ancora

all'altro.

Ne le può qual conviere

Senza dimora esaminar Rosmene

Tir. E intanto io mi distruggo,

Ime. Io mi consumo:

Ros. Ma Voi provate intanto

Della

Della lusinga il bel piacer, che mentre

Pende la lite, colla lite insieme

Della Vittoria in voi dura la speme.

Ime. Vò sapere il mio fato,

Tir. Scoprimi la mia sorte

Ime. Rosmene ò morte, ò vita,

Tir. O' vita, ò morte.

Ros. (Se ad Imeneo mi volgo

La mia mente risolve a suo favore,

Se mi volgo a Tirinto

Subito a pro di lui decide il Core.

In mezzo a due Tiranni

Che m'empiono d'affanni

Più restar non poss'io:)

Crudo Imeneo, Crudo Tirinto,

addio.

Tir. Fermati,

Ime. Arresta il passo,

Ros. E ancor da voi

La libertà m'è tolta

Di potermi partire)

Ime. Odimi

Tir. Ascolta.

Ros. In mezzo a voi dui

Qui lascio il mio core,

Parlate con lui

Parlate d'amore

Ch'io sono contenta:

V'ascolti, vi senta,

Risponda per me.

Mi dica dappoi

Chi stima di voi

Più degno d'affetto

B 4

Che

Che a quello prometto

Fedele mercè.

In mezzo &c.

S C E N A VI.

Imeneo e Tirinto.

Ime. **S**E tua sarà Rosmene
Quest'anima smarrita
Uscir vedrai di vita, e uscir di pene.

Tir. Di, se mai la fortuna
Arride al tuo conforto,
Ch'è tua Rosmene, e che Tirinto è morto.

Pieno il core

Di timore

Palpitar lo sento in seno

Qual chi teme del Baleno

Quando il Ciel tonando va.

Il destino

E' già vicino

Del gran fulmine temuto

La faetta del rifiuto

Chi di noi colpir dovrà?

Pieno &c.

SCE-

S C E N A VII.

Clomiri e Imeneo

Clo. **I**Meneo del tuo bene
Tutta lieta son' io
E vorrei, che Rosmene
Si rendesse pietosa al tuo desio:
Che quest'anima amante
Le sue non già, ma le tue gioie brama:
Va dicendo così quella, che t'ama.

Ime. L'amor suo mi confonde.

Pregio che a tanto arrivi in me non miro:

Clo. Sempre per te sospiro,
Sempre a te penso, e sempre
Questo mio core idolo suo ti chiama:

Ime. Dice ancora così....

Clo. Quella che t'ama.

Supplice ti domanda

Per mercè di sue pene

Che suo tu sia, se non è tua Rosmene.

Ime. All'onda stigia, ed agli Dei giurai,
Che d'alcun'altra non farò giammai.

Clo. E questa è irrevocabile sentenza?

Ime. Così giurai:

Clo. Pazienza.

Se di marmo non sei,

O se un cuore di giel non porti in seno,

Qualche volta di lei

Solo desia, che ti ricordi almeno.

Ime. Non sapendo chi sia,

B s

Ta-

Talor come vorrei,
Io ricordar non mi potrò di lei.

Cl. Se ricordar ten vuoi,
Gia che di lei non puoi
Ricordati di me
S'ella chi sia non sai,
Sai che son'io Clomiri,
Sai che de' suoi martiri
Io favellai
Con te.
Se ricordar, &c.

S C E N A VIII.

Imeneo.

PErdonami Clomiri,
D'altro amore languendo
Fingo che non intendo i tuoi sospiri,
Amo, ed ama Tirinto
La beltà di Rosmene:
Gelosia mi tormenta:
Vedo l'infidie ascosse
Coperto di piacer miro il periglio,
Ma se scanzarle io vuò, non hò consiglio.
Passaggier, che dell'onde paventa
Non si fidi alla calma del mare,
Che se poi tempestoso diventa
Nella fiera procella, che prova,
Non li giova
Gridare pietà:
E pur bello nel mare d'amore

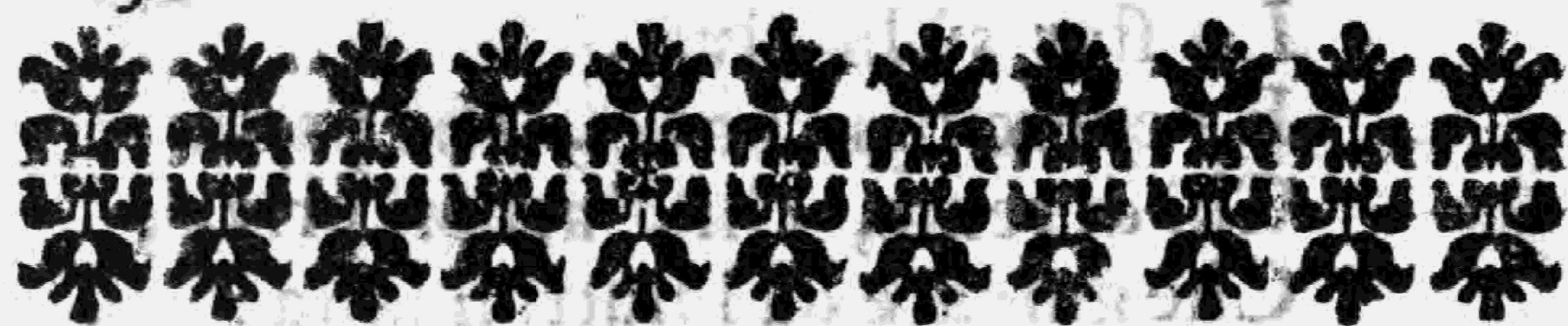
Lo

Lo star sù la riva,
E vedere ogni nave, che passa
Chi di remi, chi d'arbori priva,
Che guidare da i flutti si lascia:
In quell' Acque si trova il mio core
E da quelle portare si fa.
Passaggier &c.

Il Fine dell' Atto Secondo.

B 6

A T.



A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Argenio, e Clomiri.

Arg. **T**Roppo insiste Rosmene (ne-
In ripugnare a ciò, che vuole Ate-
Dille che alfin risolva,
E che faria suo vanto
Giungersi ad Imeneo, che giunse a tanto.

Cl. Se non bastò il tuo labro,
Non basteranno i miei
La rigidezza a superar di lei:
Pur farò quanto brami
Vedi dov'è Rosmene, e a me si chiami.

Al Paggio.

Arg. Talora, in dar consiglio
Per far cangiar pensiero
All'aspre inesorabili donzelle,
E' vana de' più saggi ogni fatica:
Poi le rimuove una donzella amica.

Co-

Colombe compagne
Discordi non vanno:
Dal monte, se al fonte
Sen vola,
Una sola
Al fonte dal monte
Ogn'altra sen vada:
Per verdi campagne
Nel giro, che fanno
Se questa
S'arresta,
Si ferma pur quella:
Gran forza di bella
Fedele amista!
Colombe, &c.

SCENA II.

Rosmene, e Clomiri.

Ros. **C**He vuoi Clomiri?

Cl. **C**Al fine
Sarai fuori d'affanni.

Ros. Perché?

Cl. Già decidesti.

Ros. Io no.

Cl. M'inganni.

Ros. Creder ch'io ti derida,

E' un offender Rosmene.

Cl. Se ancora non decise, ella decida.

Ros. Meco non sei dentro la nave istessa.

Da più venti agitata

Ne

Ne in te stanno confusi il core, e l'alma.

Clo. Risolvi, e tornerà la nave in calma.

Ros. Giacche il tormento mio tanto ti preme,
Fa che Imeneo sia tuo.

Clo. Ma con qual speme?

Egli giurò agli Dei
Che mai d'altra farà, se sua non sei.

Ros. Raro osservan gl'amanti
I giuramenti, e pur ne fanno tanti.

Clo. Opra tu, ch'egli manchi
Al suo gran giuramento,
E sposarlo in tuo cambio io mi contento.

Ros. Vana saria l'impresa.

Clo. Dunque Imeneo risani
Colei, che lo ferì:
Più veder no'l poss'io penar così.

Ros. Non fai con qual tumulto
Mi turbano la mente i miei pensieri:
Diversi ne' pareri
Altro non fan, che risse di parole,
E quel che vuole l'un l'altro non vuole.

Clo. Se in vece del tuo core
Aveffi il mio nel seno
Ci penseresti meno,
Non peneresti più.
Con chi sempre fedele
Per te languì d'Amore,
Io non farei crudele
Come crudel sei tu.
Se in vece, &c.

SCE-

S C E N A III.

Rosmene, e poi Imeneo.

Ros. **V**iolento destino
Contro di me s'è mosso,
Rifolver deggio, e ritardar non posso.
Saprò ben'io con arte
Uscir fuor di me stessa, e in me raccolta,
Oprar da saggia, e favellar da stolta.

Ime. Rosmene, a che sospendi
La sentenza fatale?
Ma stupida mi guardi
Con attoniti lumi,
Variata nel volto, e ne' costumi.
Cangiamento sì strano
Con sospetti gelosi il cor m'agghiaccia
Ricordati ben mio...

Ros. Taci.

Ime. Ch'io taccia?
Tacerò, ma pria senti
E mostrati men cruda a i miei tormenti.
La mattina allor che fuora

Vien l'aurora
Sai perche si scioglie in pianto?
Perche sà, che peno tanto,
E non hai di me pietà:
Più di quel che splendor suole
Oggi il Sole
Sai perche scintilla in Cielo?
Perche sà che sei di gielo,

Ma

Ma il tuo giel strugger non sà.
La mattina allor che fuora
Vien l' Aurora

Sai perche si scioglie in pianto?

*Parte Rosmene interrompendo l'aria,
e Imeneo resta dicendo:*

Se la mia pace a me vuoi togliere

Barbara toglimi la vita ancor:

E se i miei voti sdegni d'accogliere,

Fermati, e rendimi almeno il cor.

Se la mia, &c.

S C E N A I V.

*Tirinto da una parte, e Rosmene
dall'altra.*

Tir. **S**ospirata Rosmene,
Rosmene anima mia.

Ros. (E' possibil ch'io sia)

Destinata a passar di pene in pene?

Fuggo Imeneo, ed in Tirinto inciampo,

Qual chi fugge dal tuono, e incontra il

Tir. (Conturbata passeggiando) (lampo.)

Fosca nel ciglio, e nubilosa in faccia:)

Sentimi per pietà.

Ros. Taci.

Tir. Ch'io taccia?

Sì tacerò ma pria

La fè dell'amor mio senti qual sia.

E' come l' Armellino

La

La fè, ch'io serbo in seno:

Ed io morir vorrei

Pria, che macchiar di lei

La limpida beltà:

Candido Gelsomino

Giglio di bianco latte

Hanno le fronde intatte

Ma sono intatte meno

Della mia fedeltà.

E' come l' Armellino

La fè, ch'io serbo in seno:

Parte Rosmene interrompendo l'aria,

e Tirinto resta dicendo:

Se la mia pace a me vuoi togliere,

Barbara toglimi la vita ancor:

E se i miei voti sdegni d'accogliere,

Fermati, e rendimi almeno il cor.

Se la mia, &c.

SCE-

SCENA ULTIMA.

Clomiri, Argenio, e poi Rosmene, e finalmente Imeneo da una parte, e Tirinto dall'altra.

Clo. Scorgesti che Rosmene Più non sembra in se stessa?

Arg. Oh come Amore Offuscando la luce Di nostra mente, a vaneggiar conduce!

Clo. L'hanno condotta a tale

L'uno, e l'altro rivale

Combattuta da loro

Pace mai non avea,

Chi grata la volea,

Chi la volea fedele:

Eccola fuor di se: fato crudele!

Ros. Clomiri, Argenio, dite

Non è questo il momento

Destinato a decidere la lite?

E' questo? dunque la sentenza udite.

Ime. (Se la mia pace a me vuoi togliere.

Tir. (Barbara toglimi la vita ancor.

Ros. La vita? Eh che la donna

Venne quà giù ed alla luce è uscita,

Per dare, non per togliere la vita.

Tir. Insensata favella.

Ime. Forsennata discorre.

Arg. Assistetela o Dei.

Clo. Chi la soccorre?

Ros.

Ros. Di risolvere prefissi
Rifolverò; ma s'aprano gl'abissi:
Venga a Rosmene accanto
L'ombra di Radamanto
E dal profondo baratro si mova:
Voglio sentir se il mio decreto approva.
Miratela, che arriva

Cinta di negro manto

A passo lento, e piano (no.

Col brando in pugno, e la bilancia in ma-

Ella per me decida. (da.

Ascolta, essere io deggio ò ingrata ò infi-

Sparso d'affanni il viso, *a Imeneo.*

Tinto di morte il volto. *a Tirinto.*

Tu di vincere diffidi *a Imeneo.*

Tu di perder paventi? *a Tirinto.*

Ombra decidi.

In atto di vibrarla ella già tiene

La nuda spada in alto:

Cadde il colpo, e divise

Dal mio core il mio cor: l'ombra decise.

Ahi che mancar mi sento,

Caliginoso intorno

Mi sembra il giorno, e l'anima già sviene:

Chi di voi, per pietà, chi mi sostiene?

S' abbandona sostenuta da Tirinto,

e da Imeneo.

Ime. Misera.

Tir. Sventurata!

Clo. Deplorabil destin.

Arg. Sorte spietata.

Ros. Guardo in grembo del mare,

E con aura seconda

Mi-

Miro che a questa sponda

Accostandosi a Tirinto.

S'avvicina un'amica Navicella:

Ma torbida procella

Con impeto si move,

E porta, oh Dio la Navicella altrove.

Io son quella

Navicella,
Che veniva a questa sponda *vers. Tir.*

Sorge il vento, e turbò l'onda

E in quest'altra la portò. *verso Im.*

Caro lido abbandonato, *a Tir.*

Se portolla altrove il fato,

L'infelice in che peccò?

Io son, &c. (chiero

Non vuol ch'io più ritorni il mio Noc-

Al lido abbandonato: E vero? *a Ime.*

Ime. E' vero.

Ros. Ecco la Navicella,

Che fuor della tempesta

Tutta si ricompono,

E come vuol ragione

Alfin lega se stessa a questa spiaggia:

Dà la mano a Imeneo.

Parlai da stolta, e stabilii da saggia.

Ime. Fortunato Imeneo.

Ros. Tirinto datti pace,

E non dispiaccia a tè ciò, che a me piace.

Tir. Pago la fronte inchino

Alla Patria, a Rosmene, e al mio destino.

Ime. Se Clomiri, e Tirinto

Non, son l'uno restio, l'altra ritrosa,

Lo Sposo ella hà presente, egli la Sposa.

Tir.

Tir. Tirinto onorar vuole

Le nozze d'Imeneo distinte, e sole.

Clom. Sole, e distinte in questo dì conviene

Che splendano le nozze di Rosmene.

Arg. Il chiaro sposo, e inclita consorte

Sotto fausti pianeti

Traggano giorni lieti, ore serene.

Tutti. L'alma facella

Del Nume Arciero

Splenda più bella

In ogni cor.

L'alma, &c.

I L F I N E.